

Scheda Botanica *Papaver somniferum*

di Annalisa Patania e Francesca Bertani



Sinonimi

P*apaver album* Mill., *Papaver hortense* Hussenot.,
Papaver officinale C.C. Gmel.

Nomi comuni

In Italia il *Papaver somniferum* è comunemente chiamato Papavero da oppio o Papavero domestico.

Etimologia

Il nome generico "Papaver" deriva dall'arabo papámbele, a sua volta proveniente dal sanscrito *papavira* o *papavara* (=succo nocivo); il nome specifico "somniferum" deriva dall'unione di due parole latine: *sómnium* (=sonno) e *féro* (=portare), in riferimento alle sue note proprietà sonnifere.

Tassonomia e presenza

Il Papavero da oppio appartiene alla famiglia delle Papaveraceae, una famiglia di piante appartenente all'ordine Ranunculales, contenente circa 775 specie. Generalmente le piante di tale famiglia sono diffuse nelle regioni temperate e subtropicali dell'emisfero settentrionale, anche se non mancano specie adattatesi a vivere in regioni montane o subpolari. In Italia la specie *somniferum* è presente in tutte le regioni italiane, ad esclusione della Valle d'Aosta.

Sull'isola di Ustica è possibile individuare varie specie di papaveri, la cui presenza è riportata in letteratura nel libro dell'arciduca d'Asburgo. L'arciduca segnala infatti le seguenti specie di papaveri: *Papaver hybridum*, *Papaver dubium*, *Papaver pinnatifidum* e *Papaver rhoeas* e *Papaver somniferum* (D'Asburgo, 1898). Il Calcara annovera tre specie di *Papaver* ovvero *P. hybridum*, *P. rhoeas*, e *P. pinnatifidum*.

Infine, nel recente Piano di Gestione del Sito di

Interesse Comunitario dell'Isola di Ustica, sono invece annoverate le seguenti specie di papavero: *Papaver hybridum* L., *Papaver rhoeas* L. e *Papaver setigerum* e non viene annoverato il *Papaver somniferum*

Habitat

Il Papavero da oppio cresce prevalentemente su suoli calcarei in zone soleggiate, dal livello del mare fino a 1.200 metri di altitudine.

Ecologia e descrizione

Dagli studi di archeobotanica da noi trovati in letteratura, si evince che la specie deriva dal Papavero setoloso (*Papaver setigerum*), il quale ha una distribuzione mediterraneo - occidentale. Originariamente anche il Papavero da oppio era distribuito nella zona del mediterraneo orientale mentre oggi è presente come specie subspontanea **avventizia** in tutta la regione mediterranea e, in particolare, in quasi tutte le regioni Italiane. Per quanto riguarda la presenza del Papavero da oppio in Italia, possiamo dunque affermare che si tratti di una specie **archofita** naturalizzata.

Il Papavero da oppio è una pianta annua, che supera la stagione avversa sotto forma di seme (cosiddetta terofita scaposa), caratterizzata da un asse florale allungato e privo di foglie; alla base dell'asse florale crescono le foglie della pianta, grandi, alterne, dotate di un breve picciolo, dal margine dentellato e aspetto ceroso.

Il periodo di fioritura va da aprile a giugno, periodo in cui è possibile ammirare i suoi graziosi fiori: si tratta di fiori piuttosto grandi, che crescono all'apice del **peduncolo** florale della pianta e sono costituiti da 4 petali dal caratteristico colore bianco roseo, tendente al fucsia violaceo, con una chiazza più scura nella parte interna (Fig. 1).

Al cadere del fiore, rimangono delle capsule sferiche (il frutto) che contengono dei piccoli semi biancastri ricchi di sostanze oleose (Fig. 2). Tutte le parti verdi di *Papaver somniferum*, e in particolare le capsule immature, sono percorse da un canale lattifero che, una volta tagliato, secerne un liquido bianco e denso che si scurisce e si rapprende a contatto con l'aria.

Curiosità

La coltivazione e l'utilizzo del Papavero da oppio hanno radici lontanissime che si perdono nei millenni e che, in un modo o nell'altro hanno accompagnato l'evoluzione della civiltà umana in varie parti del mondo. Ciò dipende dal fatto che le «teste di papavero», ovvero i frutti, contengono diversi **alcaloidi** ad azione psicoattiva, analgesica, narcotica e sedante; non a caso, in Sicilia vengono chiamate in dialetto "cuczzedde ru sonno". Tra gli alcaloidi presenti all'interno delle "teste di papavero", le quali sono

iscritte nelle farmacopee Francese e Svizzera, ricordiamo morfina, codeina, papaverina, e noscapina. Nell'industria farmaceutica, i suoi derivati sono attualmente utilizzati in diversi medicinali analgesici, antitussivi e antidiarroici. Al contrario, i semi sono privi di alcaloidi e vengono utilizzati frequentemente in cucina o come mangime per volatili domestici.

La coltivazione del Papavero da oppio in Europa è documentata sin dal Neolitico (6000 - 5000 a.C) e numerosi sono i reperti che testimoniano che nell'antica Grecia il papavero da oppio aveva un certo valore. La capsula del papavero da oppio viene raffigurata accanto a molti dei greci: da Hypnos, dio del sonno, a Nyx, dio della notte, ma anche accanto a Demetra, la dea dei raccolti e della fertilità dei campi.

Nel periodo dell'Impero Romano in tutte le classi sociali si faceva un uso massivo del Papavero da oppio e dei suoi derivati per uso farmaceutico, tanto da arrivare a importare notevoli quantità di oppio dall'Egitto per poterne soddisfare il fabbisogno.

Nel periodo medioevale esso venne rimosso dalla medicina ufficiale, ma il suo utilizzo continuò a sopravvivere tra le popolazioni del sud Italia e nella società araba. Il Papavero da oppio ritornò in seguito nella medicina occidentale nel periodo rinascimentale, riportato dalle culture ispano-arabiche.

In Cina, dove era conosciuto sin dal terzo millennio a. C., cominciò invece a diffondersi solo a partire dal XII secolo, con la preparazione di un dolce che veniva consumato in occasione di alcune festività. Dal XVII secolo i cinesi, diversamente dai turchi e dagli europei che lo assumevano come cibo o bevanda, cominciarono a fumarlo mescolato a tabacco. Dopo la proibizione del tabacco, da parte di un imperatore della dinastia Ming nel 1630, il Papavero da oppio iniziò ad essere fumato da solo, provocando danni gravissimi alla salute di chi lo consumava, e portando all'abbruttimento della popolazione.

Infine l'oppio sotto forma di laudano divenne nell'Ottocento la droga di molti scrittori, poeti e pittori, in quanto consentiva un'evasione dalla realtà opprimente della nuova società industriale.

Per quanto riguarda l'utilizzo del papavero ad Ustica, la signora Maria Cristina Natale ci ha riportato che i confinati erano soliti utilizzare il papavero da oppio per fare degli infusi a fine pasto.

ANNALISA PATANIA E FRANCESCA BERTANI

Le autrici sono soci del Centro Studi.

Bibliografia

Actaplanctarum consultato il 4/11/2021
https://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=5665

Dryades il portale della Flora d'Italia consultato il 5/11/2021 <http://dryades.units.it/floritaly/>

BRUNO BARBA S, BELPIERO M., and Porciello M. 2014, *IL FIORE PERDUTO La cultura del Papaver somniferum nell'area del Mediterraneo*"



CALCARA P., 1842. *Descrizione dell'isola di Ustica*, Palermo, estratto dal giornale letterario Num. 229.

D'ASBURGO, 1898, *Ustica*, Praga, tradotto dal tedesco da P. Francesco Rosario, ed. Giada, Palermo, 1989

ÖZCAN, M. M., & ATTALAY, Ç., 2006. *Determination of seed and oil properties of some poppy (Papaver somniferum L.) varieties*, «Grasas y aceite», 57(2), 169-174.

PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO, DIREZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E AREE PROTETTE, 2009, *Piano di Gestione del sito Natura 200 "Isola di Ustica" – SIC/ZPS Cod. ITA 020010*

WEID, MARION, JORG ZIEGLER AND TONI M. KUTCHAN., 2004, *The roles of latex and the vascular bundle in morphine biosynthesis in the opium poppy, Papaver somniferum*, *Proceedings of the National Academy of Sciences* 101.38: 13957-13962.

Non tutti sanno che...

Glossario

Pianta avventizia: che cresce spontaneamente al di fuori del suo areale con insediamento effimero o definitivo.

Archeofita: specie vegetale che non è originaria di una regione geografica, bensì è stata introdotta in tempi "antichi", fino a naturalizzarsi.

Peduncolo: il gambo della pianta che termina con un fiore.

Alcaloidi: sostanze organiche prodotte dai vegetali con diverse funzioni come funzioni di difesa verso parassiti, ruolo di eccitanti del ricambio vegetale e di regolatori della crescita delle piante.